



La Rete nazionale prepara la mobilitazione e lancia un appello al rettore: "Non subiremo in silenzio ulteriori colpi di scure"



Concorsi pubblici, gli studenti Unimol: "Saremo discriminati"

Più importanza all'università che al voto di laurea: malumori per l'emendamento del Pd

CAMPOBASSO. Oltre ad essere diventati una rarità e superarne uno equivale quasi a vincere il 'gratta e vinci', i concorsi pubblici potrebbero diventare veramente una 'mission impossible'. Un emendamento al disegno di legge sulla Pubblica Amministrazione, presentato dal deputato del Pd Marco Meloni alla Camera e approvato in Commissione, prevede un ulteriore limite: nei concorsi pubblici non conterà più solo il voto di laurea, ma anche l'università nella quale è stata conseguita.

Una 'sorpresa' che ha già scatenato polemiche e malumori. In Molise soprattutto, dal momento che l'Unimol potrebbe essere uno degli atenei più penalizzati. Perciò, al rettore dell'Unimol Gianmaria Palmieri scrive il coordinatore della Rete Universitaria Nazionale nonché consigliere degli studenti per il Diritto allo Studio, Massimo Barbato. "Sarebbe una gravissima e gratuita discriminazione - la sua denuncia - nei confronti di tutti i protagonisti del sistema universitario molisano, studenti e docenti in primis, oltre che un affronto palese a diritti acquisiti quali la parità di chance nel costruire la propria formazione o la propria carriera professionale".

E poi c'è una seconda considerazione: "Il nostro Ateneo, pur avendo notevoli elementi di merito e contrariamente a quanto è possibile constatare con proprio occhio - sottolinea Barbato - pecca in qualità a voler dare credito alle famigerate classifiche pubblicate ogni anno da pur autorevoli istituti". Graduatorie che spesso differenziano tra atenei di serie 'a' e di serie 'b' e che potrebbero penalizzare ancora di più l'università molisana e chi in quell'università ha scelto di studiare. Un punto su cui Barbato insiste: "Classificare come 'di serie b' un laureato sol perché numeri e parametri tecnici costringono l'ateneo di provenienza in un 'fondo classifica' è una meschina negazione di qualsiasi finalità e cultura umanista pur se è proprio in questo concetto che si radica la mission di ogni sistema universitario. Tanti sono i

sacrifici, pur necessari, richiesti ai docenti (blocco degli scatti stipendiali, blocco del turnover) e agli studenti ('adeguamento' della tassazione, tagli ai servizi, chiusura delle sedi, abbreviazione della settimana) e che già da soli minano la sostenibilità di mercato della nostra offerta formativa. Tuttavia, non abbiamo stretto tutti la cinghia per vederci precipitare in fondo alle graduatorie nei concorsi pubblici solo per aver scelto l'accoglienza, la familiarità e la sostenibilità economica del Molise e dell'Unimol".

L'Università del Molise si troverebbe di fronte a un bivio. Da qui l'appello al rettore: "Non possiamo stare ulteriormente inermi ad osservare l'evolversi della situazione. Chi mai sceglierebbe più un Ateneo che sa che rappresenta un futuro motivo di penalizzazione per la propria carriera?". Anche gli studenti sono pronti a scendere 'in trincea' per difendere l'ateneo molisano: "Non accetteremo questa



Il rettore Gianmaria Palmieri

classificazione né subiremo in silenzio gli ulteriori colpi di scure che minacciano di spingere inevitabilmente verso la chiusura quella che amiamo definire la 'nostra' Università". Annunciano, perciò, la mobilitazione e in questa battaglia chiedono il sostegno del rettore: "Noi studenti tutti chiediamo il supporto in questa battaglia per la tutela e la dignità della formazione scelta e quindi per la valorizzazione dei nostri sacrifici. Auspichiamo

quindi che vogliate, in qualità di rettore di un Ateneo lodevole ma costantemente denigrato, far sentire forte la vostra voce in rappresentanza di tutti gli studenti dell'Unimol che oggi, ancora una volta, osservano impotenti allo smantellamento delle proprie speranze ed aspirazioni". Ma la mobilitazione non riguarda solo l'Unimol: la protesta è generale nel Paese. La coordinatrice nazionale di Run, Rebecca Ghio, chiede al Pd di cancellare l'emenda-

mento: "la formulazione è quanto meno poco chiara e non ne comprendiamo lo scopo". "Si vuole valutare - incalza - l'idoneità professionale di un laureato in base al fatto che sia stato più bravo o meno della media dei suoi colleghi di corso, senza una logica nazionale poiché per questo basterebbe il voto di laurea. A meno che non si stia proponendo, velatamente, l'abolizione del valore legale del titolo di studio".

E poi propone: "Se si vuole intervenire sulla qualità della didattica, il Miur innalzi il livello dei criteri di valutazione dei corsi di laurea, per dare agli studenti migliori piuttosto che penalizzarli dopo aver offerto un servizio peggiore. Non può essere incoraggiata a tal punto la competizione fra atenei, specie con criteri assurdi fuori da ogni sistema di valutazione".

Per i giovani laureati che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro c'è un altro ostacolo con cui dover fare i conti.